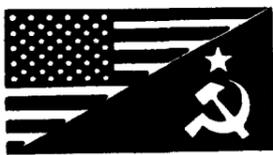


Il discorso del leader sovietico davanti all'attentissima assemblea delle Nazioni Unite apre nuovi orizzonti alla distensione



Un ampio pacchetto di proposte: truppe dell'Onu in Afghanistan, moratoria del debito estero, e nuove garanzie sui diritti umani

Il dono di Natale di Gorbaciov

Mezzo milione di soldati in meno entro il '91

NEW YORK. Uno sviluppo dell'idea del governo collettivo delle contrattazioni mondiali che sorpassa e supera tutte le precedenti sistemazioni politiche e teoriche in tema di «interdipendenza» e di dialogo. Ma anche proposte nuove, clamorose su tutte le direttrici della politica contemporanea. Gorbaciov le ha definite «nuove, importanti». A cominciare dalla decisione - non dalla proposta - «unilaterale», a prescindere dallo sviluppo del negoziato europeo, di ridurre in due anni il mezzo milione di uomini il suo esercito, che significa qualcosa come il dieci per cento delle forze militari sovietiche. Per proseguire con la disponibilità sovietica ad una moratoria, fino a cento anni, da concedere ai paesi debitori nel pagamento degli interessi dovuti ai paesi creditori: inizio di un processo - sotto il coordinamento delle Nazioni Unite - che dovrebbe consentire di affrontare collettivamente la creazione di un nuovo ordine economico mondiale, superando i drammatici squilibri attuali. L'impressione al palazzo delle Nazioni Unite è stata enorme. Mikhail Gorbaciov non ha esitato nessuno dei problemi. Anche in tema di Afghanistan ha detto, insieme, parole chiare avanzando una proposta nuova che muta il quadro della situazione: cessazione del fuoco dal primo gennaio prossimo, con il mantenimento delle posizioni acquisite sul terreno dai due beligeranti: governo di Kabul e forze della guerriglia. L'invio di un contingente delle Nazioni Unite a Kabul e in tutti i centri maggiori per garantire la sospensione della ostilità. Infine l'avvio di una conferenza internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite, con la partecipazione di tutte le componenti interessate: interne ed esterne. Il che equivale ad un riconoscimento della guerriglia come interlocutore politico diretto e come detentore di fatto di una parte del territorio afgano.

Non è mancato un franco discorso in tema di diritti umani, con la proposta - anch'essa nuova - che il Tribunale dell'Aja diventi non solo arbitro delle controversie giuridiche tra i paesi della comunità internazionale, ma sorgente di decisioni «vincolanti» per tutti, anche in tema di applicazione dei diritti umani all'interno dei singoli paesi. È la prima volta che Mosca accetta, anzi propone, una giurisdizione vincolante esterna sul proprio ordinamento giuridico. Tutte le proposte hanno un unico denominatore comune: fare delle Nazioni Unite l'organismo che realizza effettivamente il «governo mondiale», dare all'Onu un ruolo nuovo, che riconosca «l'eccezionalità dello strumento», senza il quale «è impensabile» oggi guidare la «nostra comune civiltà», verso la soluzione dei problemi che la travagliano. «Sono venuto qui - ha detto il presidente sovietico - per esprimere il nostro omaggio alle Nazioni Unite. Il mondo ha bisogno di questo organismo, così come l'Onu ha oggi bisogno del contributo originale di ciascuno dei suoi membri. Si può fare un lungo elenco di «occasioni perdute», nel passato, che hanno impedito all'Onu di essere ciò di cui abbiamo oggi tutti bisogno.

C'è bisogno di un «nuovo pensiero» perché il mondo odierno «è diverso da ciò che era all'inizio e alla metà di questo secolo». Diverso, prima di tutto, per la comparsa sulla scena delle armi nucleari, che hanno posto il problema della sopravvivenza stessa dell'umanità per la prima volta nella storia. Diverso perché popoli e nazioni irrompono sulla scena mondiale con le loro caratteristiche specifiche e insuperabili. Diverso perché lo sviluppo tecnico-scientifico ha trasformato alla radice tutti i problemi preesistenti: dall'economia, all'approvvigionamento alimentare, all'energia, all'ambiente, all'inquinazione. Se prima si poteva immaginare per ciascuno di essi una «soluzione regionale», oggi essi sono irrisolvibili

Mezzo milione di soldati a casa; 10.000 carri armati eliminati; 8.500 pezzi d'artiglieria distrutti; 800 «caccia» smantellati; 6 divisioni in meno in Rdt, Ungheria e Cecoslovacchia; il ritiro dello schieramento di mezzi e uomini lungo il confine con la Mongolia. Era questo il «regalo di Natale»

che Gorbaciov aveva promesso e che ha portato in dono all'Assemblea delle Nazioni Unite. Ma il leader sovietico aveva altre proposte: truppe Onu a Kabul, moratoria per il debito estero, cooperazione spaziale Usa-Urss. E ha protestato per la mancata concessione Usa del visto ad Arafat.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHIESA



Il saluto di Gorbaciov al suo arrivo a New York all'aeroporto John F. Kennedy

venute in questo contesto. Mosca lancia l'idea della moratoria - fino a cento anni - del pagamento degli interessi dei paesi debitori e, «in certi casi», della cancellazione dei debiti. È una mossa ad effetto, come s'è detto - il tema Afghanistan, con una polemica dura. Si sarebbe potuto - dice Gorbaciov - concludere entro quest'anno. «Non è stato così», perché si è violata la massima del diritto latino: «Pacta sunt servanda», i patti debbono essere rispettati. Ma il leader sovietico non è venuto all'Onu per fare recriminazioni. Al contrario, è venuto con un'altra proposta nuova e un'indicazione di metodo: la soluzione reale si può trovare solo «con un approccio internazionale» che preveda una vasta e articolata gamma di soluzioni: dalle dilazioni di pagamento, agli interventi statali a sostegno di debiti contratti con banche commerciali, alla formazione di un'agenzia internazionale specializzata che rifinanzi i debiti, a meccanismi di consultazione permanente, in sede Onu, tra paesi creditori e debitori.

Gli altri grandi temi dell'interdipendenza sono quelli dell'ecologia e della cooperazione in campo spaziale. Il Cremlino è pronto a passare ad una nuova fase di cooperazione anche in campo spaziale. Le proposte non sono qui nuove, ma Gorbaciov le avanza tutte insieme: si può collaborare per uno spazio pacifico nella «organizzazione mondiale per lo spazio», da affidare nelle mani dell'Onu. E il famoso e contestato radar di Krasnojarsk viene ora messo a disposizione per questi scopi,

sotto il controllo internazionale e affidato definitivamente e totalmente a scopi scientifici, non militari, sotto la giurisdizione dell'Accademia delle Scienze dell'Urss.

Il discorso affronta quindi - come s'è detto - il tema Afghanistan, con una polemica dura. Si sarebbe potuto - dice Gorbaciov - concludere entro quest'anno. «Non è stato così», perché si è violata la massima del diritto latino: «Pacta sunt servanda», i patti debbono essere rispettati. Ma il leader sovietico non è venuto all'Onu per fare recriminazioni. Al contrario, è venuto con un'altra proposta nuova e un'indicazione di metodo: la soluzione reale si può trovare solo «con un approccio internazionale» che preveda una vasta e articolata gamma di soluzioni: dalle dilazioni di pagamento, agli interventi statali a sostegno di debiti contratti con banche commerciali, alla formazione di un'agenzia internazionale specializzata che rifinanzi i debiti, a meccanismi di consultazione permanente, in sede Onu, tra paesi creditori e debitori.

Gli altri grandi temi dell'interdipendenza sono quelli dell'ecologia e della cooperazione in campo spaziale. Il Cremlino è pronto a passare ad una nuova fase di cooperazione anche in campo spaziale. Le proposte non sono qui nuove, ma Gorbaciov le avanza tutte insieme: si può collaborare per uno spazio pacifico nella «organizzazione mondiale per lo spazio», da affidare nelle mani dell'Onu. E il famoso e contestato radar di Krasnojarsk viene ora messo a disposizione per questi scopi,

tedesca, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria e di smantellare. Analogo processo riguarderà le truppe d'assalto di terra insieme alle loro armi e all'equipaggiamento di combattimento che sono attualmente dislocate in questi paesi. La riduzione delle forze sovietiche stanziate in questi paesi toccherà cinquantamila uomini e cinquemila carri armati. Nello stesso tempo tutte le divisioni sovietiche che ancora rimangono nei territori dei paesi alleati «verranno riorganizzate», la loro struttura sarà modificata rispetto all'attuale in modo da far diventare «chiaramente difensivo» l'intero apparato militare esistente.

Nello stesso tempo Gorbaciov annuncia che sarà ridotto il numero e la forza dei contingenti militari e dei loro armamenti stazionati nella parte europea dell'Unione Sovietica. In definitiva le forze armate sovietiche, nella parte europea e nei territori alleati, saranno ridotte di diecimila carri armati e di ottomila e cinquecento posizioni di artiglieria e ottocento aerei da combattimento.

La vastità e la serietà della proposta non possono essere sottovalutate. Ieri le stesse fonti ufficiali americane hanno lasciato emergere l'opinione che si tratti di un gesto significativo e formale. A questo Gorbaciov aggiunge che nel corso dei prossimi due anni l'Unione Sovietica intende ridurre «in modo significativo» anche le forze armate nella parte asiatica del suo territorio. Gorbaciov comunica che «in seguito ad accordi con il governo della Repubblica mongola», una quota rilevante delle forze sovietiche temporaneamente stanziate in quel territorio, sarà riportata sul territorio sovietico.

Gorbaciov affronta anche il problema della valutazione realistica sulle possibilità della riconversione della produzione militare «in modo che si eviti un colpo alle Nazioni Unite e al loro prestigio».

Tuttavia la polemica si ferma qui e ritornano le proposte positive, questa volta sulla riduzione unilaterale delle forze sovietiche convenzionali. «Noi ci troviamo di fronte all'emergere di una nuova realtà storica - dice Gorbaciov - una svolta dal principio del super-armamento al principio della ragionevole sufficienza difensiva». È la riproposizione della dottrina militare sovietica da subito in questo ultimo triennio. All'interno di questa nuova ipotesi è possibile - dice Gorbaciov - riesaminare l'intera struttura difensiva e militare dell'Unione Sovietica.

La riduzione di cinquantomila uomini dell'esercito sovietico e la sostanziale riduzione degli armamenti convenzionali viene decisa «unilateralmente, senza relazione ai negoziati sul mandato dell'incontro di Vienna».

«Insieme ai nostri alleati del Patto di Varsavia, noi abbiamo deciso di ritirare entro il 1991 sei divisioni corazzate dalla Repubblica democratica

La Thatcher: «Un importante passo avanti»...



La signora Margaret Thatcher (nella foto), primo ministro inglese, ha accolto con molto calore l'annuncio di Mikhail Gorbaciov alle Nazioni Unite, la lady di ferro studia a desso con molta attenzione il testo del discorso pronunciato ieri dal presidente sovietico; per il momento ha fatto sapere che la riduzione degli armamenti proposta «è un importante passo in avanti per assicurare un migliore equilibrio delle forze in Europa» e che di questi argomenti parlerà direttamente con Gorbaciov durante la sua prevista visita a Londra, dal 12 al 14 prossimi, di ritorno da New York. Il ministro della Difesa del «governo ombra» laburista, Martin O'Neill, ha delimitato il discorso di ieri «la più importante riduzione del numero dei soldati mai annunciata da un leader sovietico» mentre per il segretario socialista Neil Kinnock si tratta «di una grande iniziativa volta a creare fiducia tra Est e Ovest».

...e l'Spd parla di «sensazionali proposte»

Secondo i socialdemocratici tedeschi, le proposte di Gorbaciov sono «sensazionali», «da valutare in modo assolutamente positivo», ha detto Karsten Voigt, rappresentante dell'Spd nella commissione esteri del Bundestag. La Nato, ha aggiunto Voigt, deve ora rinunciare alla prevista modernizzazione dei missili nucleari a corto raggio. Giudizi positivi anche da parte dei liberali tedeschi. Il ministro della Difesa sovietica comincia in forma controllabile con le annunciate misure di disarmo - ha affermato Uwe Ronneburger, portavoce di politica militare del partito liberale (Fdp, che sostiene il governo Kohl) - sarà possibile anche per noi compiere una riduzione equivalente».

Il presidente sovietico incontrerà oggi i Kennedy

Oggi pomeriggio, secondo un portavoce della famiglia Kennedy, il fratello, la vedova e i figli del presidente John Kennedy, assassinato 25 anni fa a Dallas, incontreranno Mikhail Gorbaciov nella sede della rappresentanza sovietica all'Onu, a New York. L'invito al senatore Edward Kennedy, fratello minore di John, alla vedova Jacqueline Onassis e ai suoi figli, John Junior e Caroline, è giunto a sorpresa lunedì, proprio per commemorare il venticesimo anniversario della morte del presidente americano.

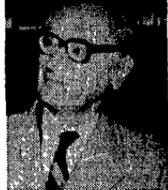
Primo telegiornale Usa da Cuba

Per la prima volta una rete televisiva americana trasmetterà il suo principale telegiornale della sera da Cuba. La «Cbs», manderà in onda oggi da L'Avana il suo telegiornale della sera, in coincidenza con la visita del leader sovietico Mikhail Gorbaciov. Sarà Dan Rather, il più famoso giornalista televisivo americano, a presentare da Cuba questa edizione insolita del notiziario della sera. «Abbiamo dato un'ampia copertura alla visita di Gorbaciov a New York - ha spiegato un portavoce della «Cbs» - vogliamo dare pari spazio all'altra parte della storia: la presenza sovietica in questo emisfero, da Cuba al Nicaragua».

Momenti di gloria a Manhattan per il sosia del leader Pcus

Ronald Knapp, identico in tutto e per tutto a Gorbaciov, ha approfittato della sua straordinaria somiglianza con il leader del Pcus per fare un trionfale «bagno di folla» a Manhattan. Dopo esser sceso dalla sua limousine nei pressi dell'ambasciata sovietica, Knapp ha cominciato a pagare tradotto da un interprete ed è stato scambiatto subito per il presidente sovietico, ricevendo un'accoglienza calorosa. Anche Donald Trump, deluso per la visita mancata di Gorbaciov al suo grattacielo, si è precipitato a stringere la mano al falso Gorbaciov, salvo poi scoprire, da un particolare, che si trattava di un sosia: «Guardando nella sua foto - ha detto Trump - quattro stupide ragazze - ha detto Trump - e tutti sanno che la società sovietica non è ancora arrivata a questi livelli di decadenza capitalistica».

Hajek: «La perestrojka fruttifica anche in Cecoslovacchia»



Accolto trionfalmente in Austria, per la sua prima visita all'estero dopo vent'anni, il ministro degli Esteri della Repubblica ceca, Václav Havel, ha dichiarato che «la perestrojka di Gorbaciov ha cominciato a dare i suoi frutti anche in Cecoslovacchia e la situazione nel campo dei diritti umani è migliorata nel paese». Hajek ha ottenuto, dopo Dubček che era venuto in Italia il mese scorso, il permesso di espatrio, valido dieci giorni, per recarsi a un convegno internazionale che si è inaugurato ieri a Graz.

Potrà tornare in Urss il nipote di Troztkij

Quasi mezzo secolo dopo l'assassinio di Leon Troztkij in Messico per opera di alcuni militari, un nipote del rivoluzionario esiliato, Esteban Volkov, ha ottenuto il visto per recarsi in Urss, a visitare la sorella Alexandra, gravemente ammalata. Volkov, 61 anni, era la vittima di una cospirazione che non si occupava di politica; era la città di Mosca che chiedeva di poter andare in Unione Sovietica e ha dichiarato di aver ottenuto il visto senza alcun problema.

VIRGINIA LORI

Mosca, contrasti ai vertici? Cambia il capo di stato maggiore

DAL NOSTRO INVIATO

Il maresciallo Akhromeev, capo dello Stato maggiore generale, lascia l'incarico. «Per ragioni di salute», dice Gherasimov. Resterà come «consigliere personale» del presidente del Presidium del Soviet supremo. Il generale Dmitri Jazov, ministro della Difesa, «sta bene». Cioè, è al suo posto. Gorbaciov - aggiunge significativamente il portavoce, mentre il leader sovietico si appresta a incontrare Reagan e Bush - «è il

presidente del consiglio superiore di difesa del paese». La dichiarazione giunge dopo una vertiginosa grandinata di voci. Ieri mattina il Washington Post riportava la notizia delle «dimissioni» di Akhromeev e l'ipotesi della nomina, al suo posto, del generale a quattro stelle Ivan Morozov, attualmente capo del distretto militare di Odessa, ritenuto «vicino» al ministro della Difesa. Ma l'indiscrezione era stata fatta circolare da «autorevo-

lenti portavoce» della delegazione sovietica che hanno accompagnato Gorbaciov in questo viaggio. Dunque la «voce» riportata dal «Washington Post», poi confermata da Gherasimov con qualche visibile preoccupazione, veniva incontestabilmente da parte sovietica. Perché diffonderla alla vigilia del discorso di Gorbaciov? Qual è il significato politico (visto che non c'è dubbio che esso lo abbia) di

questo «abbandono»? Domande che restano, per ora, sospese a mezz'aria e che non dissipano un'atmosfera di incertezza. C'è stato un dissenso degli ambienti militari sulle proposte avanzate da Gorbaciov? O questo sì è manifestato all'interno delle gerarchie militari? Si sa soltanto che Sergej Akhromeev è stato uno dei protagonisti principali dell'intero processo che ha condotto al trattato sulla liquidazione degli euromissili. Ai vertici di Ginevra, Reykjavik, Washington e Mosca, è stato proprio Akhromeev il consigliere militare più importante a fianco di Gorbaciov. Passo dopo passo il maresciallo Akhromeev aveva seguito ogni fase di questo dialogo. Appare dunque assai improbabile che egli si allontani oggi (o venga allontanato) perché dissenziente rispetto alla linea confermata e accentuata da New York da Gorbaciov. Resta, fra le ipotesi, quella di un «sacchetto» che il leader sovietico ha dovuto pagare proprio mentre avanzava altre importanti mosse di quel dialogo vi-

tale che ha intrecciato con gli Stati Uniti. È certo che un dibattito assai intenso, in primo luogo in tema di riduzione degli armamenti convenzionali, si è svolto negli ultimi mesi in Urss. Spie significative ne sono state, tra l'altro, due articoli apparsi su *Vita Internazionale* che sollecitavano scelte più coraggiose da parte della direzione politica e che aprivano una trasparente polemica nei confronti di certi settori del vertice militare poco inclini a cedere spazio e prorogative. Nello stesso tempo gli osservatori rilevavano a Mosca segni di una singolare ripetuta dichiarazione di sostegno alla glasnost da parte del quotidiano del ministero della Difesa, *Stella Rossa*. Particolarmente evidenti nelle settimane drammatiche della crisi tra Armenia e Azerbajgan, quando *Stella Rossa*, ripetutamente, aveva polemizzato con insufficiente e scarsa pubblicità delle informazioni fornite dal me-